

essere costruito un sistema scolastico il più democratico possibile e, allo stesso tempo, adatto alle esigenze del presente e in grado di rispondere alle prevedibili sfide del futuro.

Questo testo non vuole essere né un programma né un progetto di riforma. È piuttosto il prodotto, modesto e provvisorio, di una riflessione; i suoi autori, impegnati nella ricerca e nell'insegnamento della ricerca, sono consapevoli di essere lontani dalle realtà più ingrate dell'insegnamento ma, forse per questo, liberi da obiettivi a breve termine (...).

Tuttavia una riflessione sulle finalità della scuola non può ignorare le *contraddizioni* che sono profondamente legate ad una istituzione votata a servire interessi diversi, per non dire contrapposti. Queste contraddizioni, che i limiti dell'azione propriamente scolastica fanno spesso apparire come delle antinomie insuperabili ("democratizzazione"/"selezione", "quantitativo"/"qualitativo", "pubblico"/"privato", ecc.), aperte ad ogni sfruttamento polemico e politico, saranno sempre presenti in queste proposte, sotto forma di *tensioni* tra le esigenze contraddittorie che si sforzano di conciliare, definendo i veri obiettivi e ricordando i limiti degli strumenti propriamente pedagogici che possono essere utilizzati per raggiungerli.

## I PRINCIPI

### 2 - La diversificazione dei modelli

Se è vero che il sistema scolastico non ha la padronanza assoluta della gerarchia tra le varie forme di preparazione che conferisce e che il valore sociale delle diverse formazioni dipende in larga misura dal prestigio dei posti di lavoro cui apre la strada, rimane tuttavia vero che l'effetto consacrante esercitato dal sistema scolastico non è da trascurare: impegnarsi per indebolire o abolire le gerarchie esistenti tra le diverse forme di attitudine, sia a livello di funzionamento istituzionale (per esempio i coefficienti) che a livello di atteggiamento degli insegnanti, sarebbe uno dei modi più efficaci (nei limiti del sistema scolastico) di contribuire all'abbattimento delle gerarchie puramente sociali. Uno dei difetti più stridenti dell'attuale sistema scolastico risiede nel fatto che esso tende sempre di più a conoscere ed a riconoscere un *unico* modello intellettuale — quello rappresentato dalla sezione C (o S) dei licei e dal suo prolungamento nelle grandi scuole scientifiche. A causa del privilegio assoluto che conferisce a una certa tecnica matematica, considerata come uno strumento di selezione o di eliminazione, questo sistema tende a far apparire tutte le altre forme di competenza come *inferiori*: i detentori di queste competenze mutilate sono così condannati ad una esperienza più o meno infelice sia della cultura ricevuta che della cultura scolasticamente dominante (si tratta senza dubbio di una delle cause più importanti dell'irrazionalismo attualmente in via di sviluppo). Per quanto riguarda i detentori della cultura socialmente considerata superiore, essi sono, sempre più spesso, destinati, salvo uno sforzo eccezionale e delle condizioni sociali assai favorevoli, ad una specializzazione prematura, con tutte le mutilazioni che ne derivano.

Per ragioni che sono inseparabilmente scientifiche e sociali, bisognerebbe lottare contro tutte le forme, anche le più sottili, di gerarchizzazione delle pratiche e dei saperi, in particolare modo quelle che si ritiene esistano tra il "puro" e l'"applicato" o tra il "teorico" e il "pratico" o il "tecnico" e che hanno una particolare influenza nella tradizione scolastica francese, nonché imporre il *riconoscimento sociale di una pluralità di gerarchie di competenze distinte ed irriducibili*.

Il sistema di insegnamento e la ricerca sono vittime, a tutti i livelli, degli effetti di questa divisione gerarchica tra il "puro" e l'"applicato", divisione che si stabilisce tra le diverse discipline e in seno ad ognuna di esse, e che è una trasformazione della gerarchia sociale tra "intellettuale" e "manuale". Ne derivano due perversioni che occorre combattere con metodo, attraverso un'azione sulle istituzioni e sugli atteggiamenti: innanzitutto, la *tendenza al formalismo*, che scoraggia certi spiriti; in secondo luogo, la *svalorizzazione* delle conoscenze concrete, delle manipolazioni pratiche e dell'intelligenza pratica ad esse associata. Un insegnamento armonico dovrebbe realizzare un corretto equilibrio tra l'esercizio della logica razionale attraverso l'apprendimento di uno strumento di pensiero come la matematica e la pratica del metodo sperimentale. Si potrebbe mettere l'accento su quelle forme generali di pensiero, attraverso le quali si sono costituite le scienze e le tecniche durante i secoli. Se la matematica è nata in Grecia, la nostra scienza si costituisce in realtà soltanto due mila anni più tardi entro un tes-



suto che non si può lacerare ed è fatto di una catena teoretica, spesso di tipo matematico, e di una trama sperimentale. Come si effettua questo intreccio? Grazie ad un andirivieni costante tra ipotesi teorica ed esperienza, che la informa o la conferma. Rinserrando il reale in una rete d'osservazioni o di sperimentazioni privilegiate, si tratta di prevedere e di controllare il suo comportamento con il massimo di approssimazione. Si potrebbero darne alcuni esempi elementari. La scienza ha consentito la conquista di *spazi di verità approssimata*, ma si tratta di una approssimazione sempre più grande e che varia a seconda degli ambiti. A questa nozione di approssimazione noi abbiamo potuto dare poco a poco un carattere rigoroso attraverso il calcolo degli errori o il calcolo delle probabilità, applicato ad una riflessione che riguarda la nozione stessa di misura. Viviamo ogni giorno in un mondo in cui intervengono *percentuali e probabilità* e sembra importante che su questi punti la nostra coscienza si risvegli. Pochi cittadini scorgono con chiarezza quali sono le conseguenze, entro un decennio, d'un aumento (o di un abbassamento) dell'1% di un indice economico e sono consapevoli del carattere artificioso, ma utile, di un tale indice, che è fondato su basi *statistiche* (...).

### 3 - La moltiplicazione delle possibilità

Dovremmo usare ogni mezzo disponibile per ridurre gli effetti negativi dei verdetti scolastici che hanno l'effetto di profezie che si autoavverano: bisogna minimizzare l'effetto di consacrazione quando incoraggia una sicurezza eccessiva del proprio status e, soprattutto, l'*effetto di stigmatizzazione* che rinchioda le vittime socialmente designate dai verdetti scolastici nel circolo vizioso dell'insuccesso. La sanzione negativa agisce come uno stigma che vota allo scoraggiamento, alla rinuncia, colui che ne è vittima. Ridurre gli effetti quasi magici della stigmatizzazione scolastica, significherebbe ridurre il *sentimento di angoscia nei confronti della scuola*, sentimento che non cessa di svilupparsi, sia tra i genitori che tra i ragazzi, con ogni genere di conseguenze psicopatologiche e sociali.

Questo però non significa che si debba risolvere il problema della "selezione attraverso lo scacco" — come talvolta si dice — grazie ad un rifiuto della selezione che conduce ad allontanare sempre il momento della verità, con ogni sorta di funeste conseguenze sia per le persone sia per le istituzioni in questione. Accordare un diritto fittizio di ammissione, significa esporsi a fare pagare assai caro agli individui ed a tutta l'istituzione le conseguenze di una cattiva partenza. Non si deve barare con la logica reale dell'apprendimento, si deve solamente garantire a ciascuno, anche a prezzo di uno speciale sforzo, un *buon punto di partenza*. Si debbono prendere tutte le misure adatte a dare buone condizioni di formazione a quelli che sono più svantaggiati e occorre bilanciare tutti quei meccanismi che inducono a metterli nelle condizioni peggiori (come la logica che destina alle classi difficili gli insegnanti principianti oppure i maestri ausiliari mal formati, sottopagati e sovraccarichi di corsi). Appare in realtà manifesto che non ci si può aspettare che una sorta di trattamento psicosociologico faccia sparire degli scacchi, che risalgono, in gran parte, ad una mancanza di mezzi materiali. L'aumento del numero degli insegnanti, che consentirebbe di ridurre gli effettivi nelle classi, è preliminare ad ogni sforzo pedagogico che si proponga di ridurre lo scacco